

Nell'autismo storie che fanno comunità

Al Circolino. Domani Tino Manzoni, presidente di Spazio Autismo, presenta il libro «Dove lo hai messo?»: racconta 30 anni di esperienze personali e progetti collettivi. «Seguiamo 150 ragazzi, alcuni hanno abilità formidabili»

VINCENZO GUERCIO

«Dove lo hai messo?». Domanda topica del lessico familiare, refrain di situazioni domestiche vissute molte volte da tutti. Ma che, nel lessico dell'autismo, assume una pregnanza, forse persino una drammaticità diversa, speciale. «Dove lo hai messo?» è il titolo, tutt'altro che casuale, del libro, da poco uscito (luglio 2026), in cui Tino Manzoni racconta oltre trent'anni di impegno in progetti a sostegno di persone autistiche, o con altri bisogni speciali, e delle loro famiglie. Anche il sottotitolo, «Storia di una famiglia e di come si è fatta comunità», è tutt'altro che casuale.

Il lavoro di Tino Manzoni nasce con la nascita del figlio Stefano, affetto da «spettro autistico severo», che oggi ha più di 30 anni. Dallo stretto ambito familiare, dunque, si passa a una dimensione più larga, più collettiva, cementata da condizioni e problemi comuni. L'autore presenta il libro domani sera (ore 21) alla

Il titolo nasce da una espressione tipica di mio figlio. Se non trova qualcosa finisce il mondo»

sala civica del Circolino (vicolo Sant'Agata 19, Città Alta), in dialogo con l'assessora alle Politiche sociali Marcella Messina e la giornalista Micaela Carrara.

«Tutto nasce dall'esperienza, umana e personale, di avere figlio autistico - spiega Manzoni -. Da qui una serie di iniziative che ho messo in atto con associazioni, Comune di Bergamo, servizi sociali, per fare in modo che le persone autistiche, o con varie difficoltà di apprendimento e comunicazione, avessero un minimo di attenzione, del tempo dedicato a loro».

Musicoterapia e radio

Iniziative come l'organizzazione di concerti ed eventi di vario genere, per finanziare i progetti di Spazio Autismo, associazione di cui Manzoni è presidente *malgré soi* («sono stato costretto»).

Per esempio «Una nota in più», percorso di musicoterapia che comporta la formazione di un'orchestra «che si esibisce regolarmente in pubblico».

I componenti trovano grande soddisfazione nella musicoterapia, ed anche le loro famiglie ne traggono un beneficio. «In questo momento seguiamo 150 minori, abbiamo costruito tanti progetti per permettere loro di avere una vita decente. Tra i ragazzi che partecipano ai progetti di



Tino Manzoni con il figlio Stefano



Il libro che sarà presentato domani sera al Circolino

Spazio autismo ce ne sono alcuni che hanno competenze formidabili. La nostra editrice, Radio Aut, è diventata una sorta di comunità. I ragazzi sono contenti di stare insieme, tanto che non nascono criticità. Ce ne sono diversi con abilità notevolissime. Uno disegna in modo mirabile, scrive un fumetto al giorno. Un altro parla molto bene l'inglese, quando siamo in fiera ci fa da interprete. Un altro ha ottime competenze in materia di attività ed enti spaziali. Poi ce ne sono altri che, purtroppo, dobbiamo seguire ed assistere continuamente, come mio figlio». Stefano «non parla, non fa un discorso compiuto, bisogna cogliere quello

che ti permette di cogliere. È affetto da autismo di livello tre, molto grave, con pochissime speranze di affrontare una vita simile a quella degli altri».

Il titolo del libro, «Dove lo hai messo?», «nasce da una sua «espressione tipica. È una forma di stereotipia, una richiesta ricorrente e pressante. Ripete la frase decine e decine di volte, a seconda delle situazioni. Se non trova qualcosa finisce il mondo. Per le persone affette da autismo non avere il controllo del loro piccolo mondo diventa un problema enorme. Per loro è fondamentale la prevedibilità delle azioni. Devono poter immaginare cosa succede dopo quello che stanno facendo al momento. Quando usciamo, se non fai capire prima a mio figlio dove si va, è un grosso problema farlo vestire: si rifiuta categoricamente. Quando deve fare il bagno non ne vuole sapere, bisogna avere tanta pazienza, finché lo si convince. Per lui non è concepibile fare il bagno mentre sta facendo le sue cose molto ripetitive, limitate al piccolo mondo vicino al suo letto, che per lui sono importantissime».

L'eccesso e l'essenziale

La società in cui viviamo affronta adeguatamente la questione? «Assolutamente no. A scuola, accanto a docenti di

sostegno che cercano di fare al meglio il loro lavoro, nel rispetto della persona, e magari si rivolgono a noi per aiuto e consiglio, ce ne sono altri che se ne infischiano. Questa società non è attrezzata, credo non voglia essere attrezzata per considerare adeguatamente il problema. Solitamente si tende a pensare che queste persone debbano essere normalizzate, mentre siamo noi che dovremmo acquisire una cultura dell'autismo, che comporta un modo di agire e pensare completamente diverso. Normalmente si cerca di fare in modo che queste persone si pongano in confronto, si adeguino, si avvicinino agli standard di noi neurotipici. Il senso di tutto, invece, è andare nella loro direzione, comprenderli nel loro modo di agire e pensare, che è diverso dal nostro. Sono convinto che se il mondo fosse governato dalle persone autistiche andrebbe sicuramente meglio. Il mondo dell'autismo è fatto di essenziale, mentre noi viviamo in un mondo fatto di eccesso. Se non recuperiamo il senso dell'essenziale, la vedo molto dura».

Il libro, insomma, non è un esercizio autopromozionale. «L'ho scritto perché mi sono reso conto che era un esercizio di memoria, memoria di ciò che era stato fatto e sarebbe opportuno non perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggi, volti e simboli nei percorsi fotografici offerti dal Festival DMF

Dalmine

Da sabato al 27 settembre si potranno visitare 18 mostre a ingresso libero. Il 24 l'incontro con Denis Curti

Si alza il sipario sulla 12ª edizione di DMF (Dalmine manifestazioni fotografiche), il festival che trasforma Dalmine in un museo dedicato alla fotografia contemporanea. La città, da sabato al 27 settembre diventa un percorso di mostre, incontri con autori, visite guidate, workshop e Concorso Portfolio.

Le mostre in programma sono 18, ospitate in spazi all'aperto o in luoghi al coperto, a ingresso libero: «La bellezza nascosta intorno a noi» di Alberto Ghizzi Panizza che racconta la bellezza nascosta della natura e del cielo con immagini che rivelano ciò che spesso sfugge allo sguardo; «China. Slow see» di Kukki (Mario Cucchi), un viaggio contemplativo nella Cina, dove paesaggi e simboli si trasformano in percezioni sospese tra lentezza, luce e poesia; «Chinesewhispers» di Mariagrazia Beruffi, uno

sguardo delicato e imperfetto sulla Cina contemporanea, un racconto raccolto per frammenti che sussurrano la distanza tra realtà e percezione, mentre «Punto esclamativo!» di Simona Angeretti racconta una rinascita che parte da un'immagine perduta: un ombrellino che diventa il segno poetico con cui l'autrice ritrova un nuovo sguardo. «Con Impronte di Memoria» di Cinzia Battagliola si fa un viaggio nel vuoto della memoria, dove oggetti e tracce familiari diventano immagini che trasformano l'assenza in presenza interiore; «Alchimie di luce e pigmento - opere viaggianti» di Aldo Mapelli è un'indagine sull'immagine, dove luce e pigmento trasformano la fotografia in materia viva, tra realtà e evocazione.

Memorie e paesaggi

Sono invece gli spazi urbani sospesi a diventare scenari di attesa dove il silenzio racconta più della presenza l'oggetto degli scatti della mostra «L'eco del vuoto» del Circolo fotografico Bg77. In «Dentro, fuo-

ri, intorno. Cornici e specchi» nella fotografia di Torre Foto Club, cornici e riflessi diventano varchi per esplorare il confine tra ciò che appare e ciò che resta oltre. «Botteghe storiche di Bergamo» di FotograFARE, restituisce con le immagini la dignità e la memoria alle attività storiche di Bergamo, mettendo al centro gesti, persone e saperi che hanno costruito la vita della città.

«Immagini da Berlino come città in movimento», dove modernità e memoria si intrecciano dando forma a una libertà che nasce dall'incontro tra culture sono visitabili invece nella mostra del Circolo Fotografico Verdello, Weekend a Berlino. «Stralci» di Michele Carobbio è un ritratto autentico della bellezza che nasce dalle tracce del vissuto: volti che, attraverso rughe e imperfezioni, raccontano la propria storia, mentre «Effimero. La bellezza dell'impermanenza» è la mostra collettiva del Circolo Fotografico Dalmine che invita a contemplare l'impermanenza, dove immagini silenziose rivelano la bellezza fragile e mutevole del momento



Riflessi della natura in una foto del Circolo fotografico Dalmine



Uno degli scatti del Circolo fotografico Marianeze

presente. «È solo un cerchio?» del Circolo Fotografico Marianeze esplora la forma circolare, il cerchio diventa simbolo, confine e ritmo visivo capace di svelare nuove prospettive nel quotidiano. «Seventyone di Petite Photo» è, invece, un mosaico di 71 sguardi, dove ogni autore racconta la propria identità visiva contribuendo a un dialogo collettivo fondato sulla diversità creativa. Anche La bassa bergamasca di Gruppo AF è uno sguardo corale ma sulla Bassa bergamasca, dove ogni autore

trasforma il territorio in un dialogo vivo tra tracce, visioni e memorie. «Il lavoro che diventa cibo» nell'ambito del Progetto Fotografico Collettiva Nazionale FIAF 2025-2026 «Agrosfera» racconta la filiera agroalimentare, dove persone, tradizioni e trasformazioni contemporanee si intrecciano e restituiscono un ritratto autentico del Paese. «Le affinità elettive» di Salvatore Montemagno, restituisce immagini di due presenze sospese in un tempo immobile: un dialogo silenzioso di sguardi e simboli

che interroga il mistero del legame umano. Infine, il Quarantesimo «Città di Dalmine», concorso fotografico nazionale: 116 autori provenienti da 13 regioni hanno presentato 691 opere, confrontandosi sui due temi proposti, tema libero e natura. La mostra allestita per DMF raccoglie una selezione delle opere più significative emerse dalla giuria: 20 fotografie realizzate dai primi tre classificati nelle due sezioni, affiancate da premi speciali e dalle immagini segnalate per merito.

Workshop e concorso

Tra gli eventi in programma: il 24 settembre, alle 21, al Teatro Civico di Dalmine in via Kennedy 3, incontro «Corpo a Corpo: Intelligenza artificiale e fotografia» con Denis Curti, uno dei principali curatori e divulgatori della fotografia in Italia. Il 26 settembre negli spazi dell'ex biblioteca in via Kennedy 5, si terrà workshop di Cinzia Battagliola: «La fotografia istantanea». Sempre il 26 settembre, alle 21, al Teatro Civico è previsto l'incontro «Una vita per la fotografia» con Alberto Ghizzi Panizza, un viaggio attraverso oltre 30 anni di fotografia: dai primi esperimenti fino alle immagini che hanno fatto il giro del mondo. Domenica 27 una giuria composta da Vincenzo Gerbasi, Mirko Bonfanti e Mauro Conti esaminerà i lavori del Concorso Portfolio. La premiazione si terrà alle 17.30.

Tutte le info sulle mostre e sugli eventi: www.dmf-ilfestival.it